Un colombiano a Roma

Julia: Mi puoi raccontare qualcosa su di te?

Harold: Ciao mi chiamo Harold Chiros, sono un ragazzo colombiano e ho trentasei anni e da sedici anni abito nella città di Roma.

Julia: Ti piace Roma?

Harold: Si, certo, è una bella città, è affascinante [1] e tutti i suoi monumenti, le sue vecchie strade e le fontane e i suoi parchi sono molto belli.

Julia: Perché ti sei trasferito?

Harold: All'inizio è iniziato come una vacanza. Sono venuto a Roma a trovare mia sorella e dopodiché ho visto e scoperto l'Italia e visto che da delle buone occasioni o opportunità di lavoro, ho deciso di rimanere. [2]

Julia: Che lavoro fai a Roma?

Harold: Attualmente lavoro in un albergo [3], faccio il barista ma e senz'altro nei sedici anni ho fatto tanti altri mestieri come il falegname e ho fatto il muratore, ho aiutato anche in un supermercato e attualmente faccio il barista e mi trovo bene.

Julia: Ti manca la Colombia?

Harold: Si, sempre mi mancherà la Colombia, è la mia nazione e resterà nel mio cuore per sempre. Mi manca il suo cibo e le sue donne, i miei genitori ma anche i miei amici. [4] E soprattutto giocare a calcio per la strada; è qualcosa che si fa tutte le domeniche con i vicini di strada.

Julia: Come trovi la vita a Roma? Adesso, dopo...

Harold: Dopo sedici anni ho conosciuto la vera Roma, così com'è affascinante, ha tante problematiche. Possiamo cominciare dalla mobilità, i mezzi di trasporto non funzionano. [5] Le strade sono rimaste ai tempi di Nerone.

Julia: Trovi delle somiglianze tra l'Italia e la Colombia?

Harold: Si, tante. Siamo due popoli molto simili. Abbiamo tutti e due belle donne, una grande passione per il caffè e ci piace lo sport, soprattutto il calcio e purtroppo anche la criminalità organizzata la fa da padrona nelle due nazioni.

Julia: Ok, grazie.

Harold: Prego, ciao.

Durata ascolto: 2 minuti e 57 secondi.

1. Si, certo, è una bella città affascinante.
2. Da delle buone occasioni o opportunità di lavoro ho deciso di rimanere.
3. Attualmente lavoro in un albergo.
4. I miei genitori ma anche i miei amici.
5. I mezzi di trasporto non funzionano.

o	1	2	3	4	5
A	B	D	A	C	B

© Italiano con turbo A2+ – Verlag HPT

Un'italiana a Berlino

Ciao ragazzi, mi chiamo Chiara, sono italiana di Roma[1], ho trent'anni e da quattro anni vivo a Berlino.[2] Sono venuta qui in vacanza, un anno prima di trasferirmi con una mia amica e l'ho trovata una città molto bene e interessante e non caotica come Roma e piena di verde e di parchi. Ho studiato cinema, storia del cinema all'università[3] e poi ho fatto un corso di fotografia. Sono diventata fotografa. Quando mi sono trasferita a Berlino ho fatto molti lavori: ho lavorato in un ristorante italiano per un anno e ho lavorato in un asilo tedesco.[4] All'inizio, era molto difficile perché non parlavo tedesco. Ho dovuto iniziare a studiare la lingua qui a Berlino. Ho fatto un corso e poi, fortunatamente, sono riuscita a trovare un lavoro come fotografa che è la mia professione. Faccio questo lavoro da un anno e mi piace molto. Spero di rimanere molto tempo a Berlino perché è una città che amo, è piena di musica. Ci sono molti concerti e mostre interessanti e ora qui ho tanti amici[5] a cui voglio bene e che non vorrei abbandonare. Vi auguro una buona continuazione dei vostri studi e buona giornata. Ciao!

Durata ascolto: 1 minuto e 19 secondi

1. Sono italiana di Roma.
2. Da quattro anni vivo a Berlino.
3. Ho studiato cinema, storia del cinema all'università.
4. Ho lavorato in un ristorante italiano per un anno e ho lavorato in un asilo tedesco.
5. È piena di musica. Ci sono molti concerti e mostre interessanti e ora qui ho tanti amici.

0	Come si chiama questa ragazza?	Chiara
1	Di dov'è Chiara?	di Roma
2	Da quanto tempo abita a Berlino?	da quattro anni
3	Che cosa ha studiato all'università?	storia del cinema
4	Dove ha lavorato all'inizio a Berlino?	in un ristorante italiano, in un asilo tedesco
5	Che cosa ama di Berlino? (Date due risposte.)	la musica, i concerti, le mostre, gli amici

© Italiano con turbo A2+ – Verlag HPT

Anja la poliglotta

Ciao a tutti! Mi chiamo Anja Boskovic e lavoro come assistente di lingua italiana per due scuole austriache. Il mio cognome non è un tipico cognome italiano. Questo perché sono nata nell'ex-Jugoslavia, quindi, tanti tanti anni fa e mi sono trasferita con i miei genitori in Italia quando avevo quattro anni. Sono cresciuta praticamente bilingue. [1] In famiglia siamo un po' tutti poliglotti, mio padre sa anche il tedesco, oltre all'italiano e al serbo-croato [2] e mia mamma, invece, l'inglese. Da piccola ho abitato in Sardegna, una stupenda isola ricca di storia e di cultura e da grande mi sarebbe piaciuto diventare archeologa o veterinaria. Amo molto i cavalli e la storia antica ma si può dire che le lingue abbiano sempre fatto parte della mia vita. Alle medie, ho studiato il francese e quando ero più grande, usavo i miei risparmi per comprarmi libri di lingue. A diciassette anni, mi sono appassionata al finlandese, [3] l'ho anche studiato un po', come autodidatta ma poi ho iniziato l'università e non ho più avuto tempo. Durante gli anni delle superiori è nato anche il mio amore per l'Europa grazie ai viaggi Comenius organizzati dalla mia prof d'inglese Mariacristina ed è anche grazie a lei che ho superato brillantemente gli esami di lingua inglese all'università perché mi ha dato delle ottime basi. Come avrete già capito, ho scelto di studiare le lingue straniere all'università con un indirizzo turistico-commerciale per la laurea triennale e con un focus sulle relazioni internazionali e l'economia [4] durante gli anni della magistrale. Ho studiato inglese, tedesco e russo. Ho lavorato come traduttrice, come direttrice della comunicazione [5] per un'associazione francese e ora lavoro come assistente di lingua. Posso dire quindi di avere avuto già diverse esperienze di lavoro e tutte mi sono piaciute molto. Spero comunque di avere un giorno un lavoro sicuro. Sì, sarebbe proprio molto bello, se ne avessi uno.

Durata ascolto: 2 minuto e 22 secondi.

1. Sono cresciuta praticamente bilingue.
2. Mio padre sa anche il tedesco, oltre all'italiano e al serbo-croato.
3. A diciassette anni, mi sono appassionata al finlandese.
4. Con un focus sulle relazioni internazionali e d'economia.
5. Ho lavorato (...), come direttrice della comunicazione.

o	1	2	3	4	5
D	B	D	D	B	C

© Italiano con turbo A2+ – Verlag HPT

Impossibile senza musica

Ciao! Mi chiamo Julie e te lo dico in anticipo, non mi posso immaginare una vita senza musica.

Un anno fa, preferivo la musica degli anni quaranta. Infatti, ho cominciato ad ascoltare Edith Piaf che è una cantante francese [1] e lei mi ha ispirato molto e, da allora, ho iniziato ad interessarmi, alla musica della, direi, prima metà del ventesimo secolo. Adesso, ho cambiato genere e sono passata alla musica Electro Swing. [2] È una musica molto moderna e creata da Dj, con degli elementi ripresi da musica vecchia e resa moderna da ritmi tipo, diciamo, discoteca. Ho cambiato genere, perché la musica degli anni quaranta è troppo lenta [3] mentre l'Electro Swing è più allegro e mi trasmette energia.

La musica mi aiuta ad affrontare la giornata. Se, quando mi alzo, mi capita di essere triste, allora comincio ad ascoltare della musica piuttosto "depressiva" affinché vada bene con il mio umore, capisci? Ma prima o dopo, passo a una musica più allegra, così il mio umore cambia ed anch'io divento allegra.

Quindi, per me, la musica ha anche un piacevole effetto più o meno terapeutico: mi rilassa, mi rende energia, trasforma lo stress in energia positiva e produttiva. [4] In più, vado anche a concerti e festival perché mi piace molto ascoltare la musica dal vivo e con tanta gente. Amo moltissimo ballare e cantare in mezzo alla massa. [5] Mi da una sensazione veramente unica e indimenticabile.

La musica mi accompagnerà per sempre, ne sono sicura.

Durata ascolto: 2 minuti e 3 secondi

1. Ho cominciato ad ascoltare Edith Piaf che è una cantante francese.
2. Sono passata alla musica Electro Swing.
3. Perché la musica degli anni quaranta è troppo lenta.
4. Terapeutico: mi rilassa, mi rende allegra, trasforma lo stress in energia positiva e produttiva.
5. Amo moltissimo ballare e cantare in mezzo alla massa.

0	Che cos'è importantissimo per questa ragazza?	la musica
1	Che tipo di musica ascoltava un anno fa?	degli anni quaranta, musica anni quaranta, musica francese, Edith Piaf
2	Che tipo di musica ha scoperto adesso?	la musica Electro Swing, Electro Swing, musica moderna
3	Come trovava la musica degli anni quaranta?	lenta, troppo lenta
4	Perché ama molto la musica? (Date una risposta)	perché rilassa, da energia, è terapeutica, ha un piacevole effetto, ha un effetto terapeutico
5	Che cosa ama fare ai concerti e ai festival? (Date una risposta)	ballare, cantare

© Italiano con turbo A2+ – Verlag HPT

Un film particolare

Il mio film preferito. Non ho un film preferito ne ho tanti che mi sono piaciuti. Uno in particolare, il pianista. [1] È un film del 2002 diretto da Roman Polanski [2] tratto dal romanzo autobiografico omonimo di Vladislav Spielmann. Si tratta del racconto di quanto vissuto dal pianista ebreo [3], dallo scoppio della seconda guerra mondiale con l'invasione della Polonia da parte delle truppe tedesche, l'occupazione di Varsavia, la creazione del ghetto, la vita e la sopravvivenza nel ghetto e la sua fuga e sopravvivenza fuori dal ghetto fino alla liberazione della città da parte dell'armata rossa. È un film molto drammatico. [4] Il protagonista sopravvive grazie alla forza datagli dalla sua passione per la musica [5]. Nelle note di Chopin, il primo notturno e la ballata opera 23 costituiscono, una sorta di filo conduttore che ci racconta tra dolore e memoria la terribile esperienza vissuta del protagonista.

Durata ascolto: 1 minuto e 10 secondi

1. Uno in particolare, il pianista.
2. Diretto da Roman Polanski.
3. Si tratta del racconto di quanto vissuto dal pianista ebreo.
4. È un film molto drammatico.
5. Grazie alla forza datagli dalla sua passione per la musica.

0	Federica parla di un film che _____.	ama molto
1	Questo film s'intitola _____.	il pianista
2	Il film è diretto da _____.	Roman Polanski
3	Il protagonista del film è un _____.	pianista ebreo
4	È un film tanto _____.	drammatico
5	Il protagonista sopravvive grazie al suo amore per _____.	la musica

© Italiano con turbo A2+ – Verlag HPT

Una vita per il pianoforte

Federica: La musica, per me, è una passione. Ho cominciato a studiare il pianoforte all'età di sei anni e ho sempre continuato. È una disciplina che mi ha sempre affascinato e attirato. Ho studiato in Italia, ho studiato al conservatorio di Bologna, mi sono diplomata [1] e poi, non contenta dell'esperienza italiana, sono andata a studiare in Francia e ho studiato a Parigi e sono rimasta quattordici anni. [2] Ho lavorato, studiato, ho fatto concerti e diciamo che questa passione mi accompagna e mi accompagnerà credo sempre fino alla fine della mia carriera. Qui in Austria insegno al liceo Borg [3] da quattro anni. In Austria vivo da quattordici e l'insegnamento del pianoforte è anche una mia passione [4]. Poter trasmettere questo entusiasmo di, così, di favorire e di formare una, come dire, passione proprio per la disciplina, disciplina mentale, disciplina di cuore, di...

Cristina: Sì, è una passione, insomma.

Federica: Sì, è una passione. Ecco. Io spero anche che, così, lavorando con i ragazzi possano sentire che sono sempre molto motivata per, così, per poter lavorare bene insieme. La musica è una parte, una componente sempre che accompagna tutta l'umanità in qualsiasi forma e in qualsiasi maniera. Per me, la cosa più importante è la musica classica. La musica classica è, accompagna la nostra cultura da mille anni, diciamo, e in particolare, sono per me, per il pianoforte, molto appassionata... la musica romantica. Il mio compositore preferito è Chopin [5] e per il pianoforte e per la musica sinfonica Dvořák e Tchaikovsky.

Durata ascolto: 2 minuti e 29 secondi

1. Ho studiato al conservatorio di Bologna, mi sono diplomata.
2. Ho studiato a Parigi e sono rimasta quattordici anni.
3. In Austria insegno al liceo Borg.
4. L'insegnamento del pianoforte è anche una mia passione.
5. Il mio compositore preferito è Chopin.

o	1	2	3	4	5
B	B	D	C	A	A

© Italiano con turbo A2+ – Verlag HPT

Ma come sono questi italiani?

Elena: Stereotipi. Come vedono gli stranieri, gli italiani? Noi italiani, siamo sempre solari, mangiamo ogni giorno la pasta e la pizza. Siamo...
Cristina: Don Giovanni.
Elena: Si...
Cristina: Gli uomini, almeno.
Elena: Gli uomini sempre Don Giovanni e la frase più bella è "Ciao, bella!" e poi, non lo so, per esempio, siamo sempre, siamo sempre, in moto, quindi, sempre con la vespa.[1] Non so. Siamo... ah sì, con il mandolino.
Cristina: Ah, questa, però, è un po' vecchia, questa cosa. Sì, va beh. Sì, è vero. Ci vedono un po' così.
Elena: Sì, sì, sì. Sempre così.
Cristina: Chiacchieroni.
Elena: Chiacchieroni e poi gesticoliamo tantissimo.[2]
Cristina: Sì, è vero questo, no?
Elena: Ma non lo so, dipende. Anche qui gesticolano.
Cristina: Io penso di più noi, no?
Elena: Sì, sì, beh.
Cristina: Io penso di sì.
Elena: Sicuramente abbiamo tanti gesti tipo "Cosa dici?" oppure "Non mi interessa" o sì. Però io trovo che sia importante perché puoi esprimerti più facilmente con i gesti, con le mani. E poi, diciamo che siamo forse più aperti, più amichevoli con una nuova persona che abbiamo davanti e quindi penso che anche l'utilizzo dei gesti sia, in qualche modo, un metodo per avvicinarci di più a una persona.
Cristina: Certo. Poi siamo anche rumorosi.[3]
Elena: Sì, rumorosi.
Cristina: Mamma mia.
Elena: Casinisti.
Cristina: Casinisti sì ma anche molto creativi.[3]
Elena: Creativi e artisti.
Cristina: Intraprendenti. Questo c'è poco da dire. Ma, senti, questi sono stereotipi.
Elena: Sì.
Cristina: E quali sono, secondo te, quelli che funzionano. Cioè, quelli giusti. Ce ne sono che sono esagerati. Tipo: che mangiamo tutti i giorni la pasta.[4] È vero?
Elena: No.
Cristina: No, anch'io dico di no.
Elena: Anzi, io la pasta, la mangio una volta alla settimana[4], se va bene in Italia. Cioè proprio... Poi, ovviamente, ci piace la pasta, la pizza, però non è che mangiamo ogni giorno.
Cristina: Sì, non mangiamo la pizza.
Elena: Abbiamo una cucina molto vasta e cerchiamo insomma... trovo che la cucina italiana sia molto interessante anche perché ha una varietà di cose.[5]
Cristina: Incredibile. Sì, però torniamo agli stereotipi.
Elena: Allora, gli stereotipi, allora sinceramente trovo che siamo rumorosi o casinisti però è il nostro essere. Cioè, siamo, siamo solari.
Cristina: Ma poi ci piace ridere, no?
Elena: Si è una cosa importante ridere. Invece qui, sono tutti un po' chiusi.
Cristina: In Austria?
Elena: Sì, sì, sì ,sì.
Cristina: Più riservati.
Elena: Più riservati.[6] Però penso che, piano piano, qui in Austria, con il tempo, la gente si apre e si...
Cristina: Sì, si aprono un po' meno velocemente.
Elena: Sì, più avanti.
Cristina: Ok. C'è ancora qualcosa che possiamo aggiungere? Che dici?
Elena: Si, beh, sicuramente, cos'altro, che non diciamo mai "Ciao bella!".
Cristina: Ah, ok. Sì, è vero. Neanche i maschietti, eh.
Elena: E i maschietti non sono Don Giovanni.
Cristina: È giusto.

Durata ascolto: 4 minuti.

1. Siamo sempre, siamo sempre, in moto, quindi, sempre con la vespa.
2. Chiacchieroni e poi gesticoliamo tantissimo.
3. Siamo anche rumorosi... casinisti ma anche molto creativi.
4. Mangiamo tutti i giorni la pasta. È vero? / No. / No, anch'io dico di no.
5. Trovo che la cucina italiana sia molto interessante, anche perché ha una varietà di cose ...
6. Sono tutti un po' chiusi. / In Austria? / Sì, sì, sì ,sì. / Più riservati.

o	1	2	3	4	5	6
G	D	I	H	A	F	C

© Italiano con turbo A2+ – Verlag HPT

La paghetta

Oggi vorrei parlare del tema della paghetta. Io, personalmente, non ho mai ricevuto la paghetta, però, per me, non è mai stato un problema perché mia mamma, di solito, ha sempre comprato le cose che mi servivano a partire dalla merenda, ma anche fino, il cellulare o un computer. [1] Diversi compagni miei dicono che, per loro, è un problema, perché alla fine del mese non hanno più tanti soldi da risparmiare perché si devono comprare tutte le cose per la scuola, poi il mangiare e magari anche delle… dei ticket o delle cose per dei concerti. Loro ricevono circa venti fino a trenta euro al mese [2] che, per me, sembra abbastanza molto. Io ricevo dei soldi soltanto quando vado a fare, per esempio, a suonare a una messa oppure a un matrimonio [3] e i soldi che ricevo, li risparmio, per poi, magari, alla fine, comprarmi una cosa più grande che a me piace molto. Con i soldi risparmiati, ogni tanto, vado anche a fare con mia sorella dello shopping [4] e mi compro delle cose belle. Per me, i soldi che mia mamma mi da, sono abbastanza e non mi servono di più. [5] Anche i miei fratelli non hanno ricevuto la paghetta però anche loro, però anche loro sono contenti. Sì. Non so.

Durata ascolto: 1 minuto e 35 secondi.

1. A partire dalla merenda, ma anche fino, il cellulare o un computer.
2. Loro ricevono circa venti fino a trenta euro al mese.
3. Io ricevo dei soldi soltanto quando vado a fare, per esempio, a suonare a una messa o a un matrimonio.
4. Con i soldi risparmiati, ogni tanto, vado anche a fare con mia sorella dello shopping.
5. Per me, i soldi che mia mamma mi da, sono abbastanza e non mi servono di più.

o	1	2	3	4	5
C	H	F	E	A	D

© Italiano con turbo A2+ – Verlag HPT

Mi sono presa una cotta

Elena: Ah…
Martina: Elena cos'hai?
Elena: Io, niente, niente.
Martina: Come niente? Allora?
Elena: Diciamo che mi sono innamorata.
Martina: Ti sei innamorata? E di chi?
Elena: Ma di un ragazzo che ho conosciuto in Spagna. [1]
Martina: In Spagna?
Elena: Sì, vicino al mare.
Martina: Ma eri in vacanza in Spagna?
Elena: Si, sono andata a Granada. [1]
Martina: No.
Cristina: Come no? È innamorata. Ma senti, lui è spagnolo?
Elena: Sì, lui è spagnolo, sì. [1] Ha gli occhi azzurri però, i capelli scuri, un viso perfetto, un corpo perfetto. [2]
Cristina: Ma quello è importante però il cervello gli funziona anche? Quello è anche importante.
Elena: Eh, bisogna ancora capire.
Cristina: Ah, ho capito.
Martina: Ma senti, come si chiama?
Elena: Si chiama José.
Cristina: José, molto esotico.
Elena: José è bellissimo ed è dolcissimo. Pensate che mi ha visto e mi è venuto vicino a parlare e io parlo spagnolo però non è che sono bravissima e mi ha detto che i miei occhi sono bellissimi.
Martina: È vero, ci ha ragione.
Elena: Ma no!
Martina: E adesso come funziona sta storia?
Elena: E non lo posso più vedere. [3] Sono molto triste.
Martina: Ma siete rimasti in contatto?
Elena: Sì, gli ho dato il mio numero [4] ma non mi ha più risposto, non mi ha più scritto. [5]
Martina: Ma vedrai che ti chiama.
Elena: Ma dici?
Martina: Ma sì. Dagli un po' di tempo.
Elena: Sì, i maschi sono sempre così, vero?
Martina: Ma lui ti ha dato il suo numero?
Elena: No, lui mi deve ancora mandare un messaggio. [5]
Martina: Ma vedrai che ti chiama.
Cristina: Ma sì, dai.
Martina: Ma si è innamorata, dai!
Cristina: Ma si è innamorata, che bello! È questo l'importante.

Durata ascolto: 2 minuti.

1. Ma di un ragazzo che ho conosciuto in Spagna… Poi però sono andata a Granada.
2. Ha gli occhi azzurri però, i capelli scuri, un viso perfetto, un corpo perfetto.
3. E non lo posso più vedere.
4. Gli ho dato il mio numero.
5. ma non mi ha più risposto, non mi ha più scritto / No, lui mi deve ancora mandare un messaggio.

o	1	2	3	4	5
D	H	A	C	B	F

© Italiano con turbo A2+ – Verlag HPT